G. FERRER

LA FLIGLIA DEL REGGIMENTO

1845

MITIU
290

ENCUADERNACIONES
ARTESANAS, S.L.
Periodista Badía, 5
46010 VALENCIA
V. JORNET
Tel. 361 34 74
Fax 361 34 74

Biblioteca Valenciana
La figlia del reggimento
3100000166358
NP820-890/971

BIBLIOTECA VALENCIANA
VALENCIA

820/890

971

LA FIGLIA

DEL

REGGIMENTO.

OPERA COMICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro dell' eccellentissima Cità di Valenza, l' anno 1845.

VENDESE

EN EL DESPACHO DE BILLETES DEL TEATRO.

e 16932
1
f
11

LA FIGLIA

DEL

REGGIMENTO.

Opera comica in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELLENTISSIMA CITÁ

DI VALENZA, L' ANNO 1845.

VALENZA,

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE FERRER DE ORGA.

nicolau-primitiu
valencia-espanya

R. 106575

PERSONAGGI.	ATTORI.
La Marchesa di LAUFFEN.	*Sig.ª Marietta Zambelli.*
SULPIZIO, Sergente. . . .	*Sig. Antonio Santarelli.*
TONIO, Giovine alpigiano.	*Sig. Giuseppe Gomez.*
MARIA, Vivandiera.	*Sig.ª Giuseppina Brambilla.*
ORTENSIO, Intendente della Marchesa.	*Sig. N. Aliena.*
Un PAESANO.	*Sig. N. N.*
Un CAPORALE.	*Sig. N. Oriola.*
Un NOTAJO.	*Sig. Eusebio Carvajal.*

Cori e Comprs.

Soldati Savoiardi.—Paesani alpigiani.—Signori e Dame del paese.—Domestici della Marchesa.

L' azione ha luogo a piedi delle Alpi sul finire del 1700.

(I virgolati si omettono per brevità.)

MUSICA DEL MAESTRO

Sig. Gaetano Donizetti.

Primo violino e Direttore dell' orchestra,

Sig. Giuseppe Comellas.

ARGUMENTO.

Sulpicio, sargento de un regimiento Saboyardo y hombre de carácter sumamente bondadoso, recogió en el mismo campo de batalla á una niña desamparada, hija de un capitan del ejército. Criada María entre el ruido y algazara de los campamentos militares, los juegos de su infancia fueron las caricias de los compañeros de armas de su salvador, que á par con él se desvelaban por la suerte de su querida protegida. Esta por su parte les profesaba el mayor cariño, y sus gracias y decidida aficion á las costumbres marciales fueron desarrollándose con los años, llegando con el tiempo á ser de todos admirada como la mas linda cantinera del ejército. *Tonio*, jóven montañés, la amaba con pasion; por ella se hace soldado, y se atreve á pedir su mano á los com-

pañeros de armas, que todos indistintamente son considerados como otros tantos padres adoptivos de la huerfanita. Al saber estos que en cierta ocasion la salvó Tonio de un inminente peligro que amenazaba su existencia, consienten en la union de los dos amantes. Pero la opulenta marquesa de Lauffen, que por una carta que *Sulpicio* habia conservado finge hallar en *María* á la hija de un hermano; exige que la acompañe á una de sus mas ricas posesiones. *La hija del Regimiento* echa ménos entre los esplendorosos salones de su nueva habitacion á su sencillo amante, á sus cordiales amigos que con lágrimas de despecho se apartaron de su lado, jurando protegerla eternamente. No le agrada cantar en el piano; pero le es grato recordar, á despecho de la aristocrática parienta, los entusiastas cantos de guerra, las inspiradas canciones populares de los amigos de su infancia. La Providencia los reune otra vez á su lado, y olvidando todas las consideraciones de su elevada cuna, pues por fin se sabe que debe el sér á la Marquesa que estaba ligada en secreto himeneo al capitan Roberto, los colma de afectuosas caricias. María desprecia el casamiento de uno de los mas nobles señores del pais, que le habia propuesto su madre. El fiel *Tonio*, que ha conseguido un grado de oficial, ve por fin asegurada su futura felizidad, entre la festiva alegría de una reconciliacion general.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo campestre a pie delle Alpi. A destra dell' attore una capanna, in fondo della scena altura praticabile.

All' alzarsi della tella alcuni Alpigiani sono in osservazione sull' altura. La Marchesa seduta in un angolo della scena, soccorsa e sostenuta da Ortensio. Odesi in lontananza una marcia militare che sembra avvicinarsi.

ALPIG. Armiamci in silenzio; ci assista l' ardir,
Che l' oste avversaria, già sembra venir.
In tal periglio—danne consiglio,
Danne mercè!

ORT. Ma si calmi... via... Marchesa.
Si rimetta: faccia cor.

MARC. Dai nemici... oh Dio!... sorpresa
Qui... ad un tratto... è un vero orror.
(in ginocchio)

TUTTI. Cielo clemente—Cielo possente,
Postrati a te...

In tal periglio—danne consiglio,
Danne mercè!

Un Paesano (accorrendo dalla montagna.)

Son dai nemici i monti abbandonati...
Coraggio, amici miei, siamo salvati,

Coro generale.

Eh! niente paura! che viva il piacer!
La loro ventura—non dessi temer.
La pace bramata—rallegra ogni cor;
La terra salvata—rinasce all' amor.

«*(tranne alcuni paesani gli altri si allontanano)*

MARC. Deh! mi reggete per pietà... Ragazzi...
«Deh! non m' abbandonate...
ORT. E chi poteva
«Immaginarsi mai, che il giorno appunto
«In cui vostra eccellenza,
«Di Lauffen rispettabile marchesa,
«Al nativo castel volgea le spalle,
«Volesser le milizie di Savoia
«(Abbandonando a un tratto le frontiere)
«Le marcie ripigliar?
MARC. «Ma che far deggio!...
«Andar innanzi... oppur tornar addietro!
ORT. «Ma... eccellenza...
MARC. «Indagate...
«Vedete, esaminate,
«Prendete lingua insomma.—E la vettura,
«Ditemi, Ortensio... sarà poi sicura?
ORT. «In quanto a questo...
MARC. «Andate... fate presto
«Che fra costoro ad aspettarvi io resto.

(entra con i Paesani nella capanna, mentre Ort. s' allontana dal fondo.)

SCENA II.

SULPIZIO *solo.*

SUL. Corpo di mille diavoli! che gambe
Han cotesti nemici!
Temono della guerra,
E invece abbiam la pace
Sul palmo della mano. In ogni loco
Sortito è il manifesto.... e tutti quelli
Che sdegnan di Savoia
Seguitar la bandiera,
Possono rimanersi, e buona sera!
Ma... Chi arriva! Scommetto...y camerati...
No davvero... E aggria... la figlia nostra...
La perla e l' ornamento
Dell' undecimo invitto reggimento.

SCENA III.

SULPIZIO *e* MARIA.

SUL. Eccola qua! ve' un po's' ella è gentile!
Più felice esser puote il reggimento
Che tal figlia possede?
MAR. Il reggimento mio!
(*con trasporto*)
Ne vo proprio superba!
É desso che ha vegliato
Con affetto paterno
Agli anni miei primieri!
SUL. (*con gioia*) Non è vero?
MAR. Egli soltanto mi servi di padre,
Di famiglia e parenti.

SUL. Non è vero?
MAR. Ma poi senza adularmi
Di fargli onor io credo.
SUL. Senza dubbio! gentil come un amore.
MAR. D' un militare io chiudo in petto il core.
Apparvi alla luce—sul campo guerrier;
(*con energia*)
É il suon del tamburo—mio solo piacer.
S' affretta alla gloria—intrepido il cor:
Savoia e vittoria—è il grido d' onor.
SUL. Io l' ho educata, non c' è che dire,
(*con orgoglio*)
Con quel sentire—con quel vigor.
Una Duchessa non può vantare
Più nobil fare,—più amabil cor.

a 2.

MAR. Apparvi alla luce—sul campo guerrier;
É il suon del tamburo—mio solo piacer.
S' affretta alla gloria—intrepido il cor;
Savoia e vittoria—è il grido d' onor.
SUL. (Apparve alla luce—sul campo guerrier.
E il suon del tamburo—suo solo piacer.
S' affretta alla gloria—con fervido cor;
Savoia e vittoria—è il grido d' onor.
Oh! che bel giorno fu quel che il cielo
Ancor fanciulla t' offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Del campo intero, che accorse a te.
MAR. Ognun qual padre dolce, amoroso
Sul proprio dorso recommi allor;
E m' era il sacco di munizione
Di qualunq' altra culla miglior.

a 2.

E dolce sonno gustav$^{o}_{i}$ allor
Mentre il tamburo facea rumor.

MAR. Or poi che sono più grandicella
Ciascun la mano porta al *bonnet*.

SUL. É la consegna ragazza bella:
É quest' omaggio dovuto a te.

MAR. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.

SUL. Ed ai feriti facendo cor,
Non ti dimentichi del vincitor.

MAR. Quindi alla sera nella cantina
Chi v' incoraggia, chi v' affascina?

SUL. In noi chi desta letizia e ardir
Sei tu medesima, non c' è che dir.

MAR. / SUL. } E quindi in merito del $^{mio}_{tuo}$ talento
A voti unanimi il reggimento
Sua vivandiera $^{mi}_{ti}$ nominò

MAR. Son persuasissima che alla bataglia
(*con energia.*)
Io pur cogli altri saprei marciar.
E schioppi e sciabole, bombe a mitraglia
Con voi pugnando saprei sfidar.
Se un figlio al padre dee somigliar,
Al mio somiglio.

SUL. Quest' è parlar.

MAR. E s' ei la gloria vuol per mercè,
La gloria io voglio.

SUL. Bennone affè.

MAR. *En avant! en avant!*
Suol l' undecimo gridar!

SUL. *En avant! En avant!*
Suol l' undecimo gridar!

a 2.

En avant! rantanplan!
Rantanplan! plan! plan! (*partono*)

SCENA IV.

TONINO *scende circospetto dalla montagna e lentamente si avanza.*

Eccomi finalmente.=A questa parte
Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di veder colei che adoro,
La mia gentil Maria.—
Quando vista l' avrò, s' ella risponde
Alla fiamma che m' arde;
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo soldato.—
Scorso poi qualche tempo,
Sposo la vivandiera, e in apparenza
Eccomi l' uomo più lieto della terra!
Ma=se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale
Di salir sino ad esser generale...
Allor come si fa? La vivandiera
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
Omaggi, onori, complimenti e feste?
Caro il mio general cosa fareste?
Feste? pompe? omaggi? onori?
La mia sorte cangierà?
Oibó! che cangiamenti!
Che pompe e cumplimenti!

Io son un uom di mondo,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità.—
Piano, Tonio, pensa meglio...
E se amor per te non ha!
Ma vano è il mio sospetto
É assurdo, ci scommetto!
Di buono e di geniale
Ho tutto il mio corredo;
E a disprezzarmi io credo
Maria non scenderà.
Di lei si corra in traccia
E poi si parlerà. (*parte*)

SCENA V.

SULPIZIO *e* MARIA.

SUL. No, Maria: non va ven.— Da noi tu fosti
Sul campo ritrovata,
Da noi poscia adottata.
Protetta ed allevata
Colle nostre mensili economie;
E ci devi riguardo e confidenza.
MAR. Ma, Sulpizio mio caro, abbi pazienza.
SUL. «Abbila tu per ora e stammi attenta.
«Sai che non fu possibile
«Scoprir la tua famiglia, il tuo paese,
«In onta ad una lettera
«Trovata su di te, riposta quindi
«Nel fondo del mio sacco a posto fisso;
«E sai...
MAR. «Ma se so tutto!

SUL. E perchè dunque (*burbero*)
Soletta e pensierosa
Sorti dalla cantina
Fuggendo i camerata, eh?
MAR. Perchè...
SUL. Dicesi
Che nell' ultimo nostro accampamento
T' han sorpresa in colloquio
Con un... ma non sarà... non sarà vero.
MAR. Anzi è la verità... parlerò sincero.
Con un giovini alpigiano
Gentil, garbato... e che mi tolse un giorno
Da sicuro pericolo; ma pure...
Tutto adesso è finito.
Egli è là... noi siam qua...

(*rumore e grida nella scena.*)

SUL. Ma cosa è stato?...
Cos' è questo rumore indiavolato?

SCENA VI.

Soldati, TONIO *e detti.*

CORO. Avanti; andiamo... tutto si sa.
Fra noi ti spinse curiosità:
MAR. Che vedo! Oh ciel! è lui.
SUL. Sia tratto altrove.
MAR. (*ai soldati*) Fermate! (*piano a Sul.*) E lui.
SUL. Davvero?
Lo stranniero che t' ama?
TON. (*fissando a Maria*) Ah! pel mio core,
Qual trasporto!
MAR. (*piano a Ton.*) E che mai vi guida a noi?

TON. Posso cercare, o cara.... altri che voi?
(*con passione*)
CORO. É un briccone,—un villanzone
Che qui venne a specular.
Ma gagliardi—savoiardi
Ci sapremo vendicar.
MAR. Un istante, amici miei;
(*precipitandosi in mezzo a loro*)
Deh! cedete al mio desir.—
CORO. Troppo debole tu sei.
E un briccone e dee perir.—
MAR. Che? la morte a colui.
Che mi salvò la vita?
CORO. Che dice?
SUL. Ha il ver parlato.
CORO. Questa parola ha il suo destin cangiato.
MAR. D' un precipizio in fondo,
Senza la sua difesa,
Io stava par cadere... Ei mi ha salvata
Esponendo i suoi giorni!
Volete ancor ch' egli perisca?
CORO. Oh mai!
SUL. S' ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico.
(*stendendogti la mano che Ton. stringe*).
TON. E il voglio
(Che così potro allora
Avvicinarmi a lei che l' alma adora)
SUL. Or via, per festeggiare
Il salvator di questa amabil figlia,
Beviam!.... trinciamo al suo liberatore.
In giro il rum...(*a Mar.*) É festa di famiglia.
Su: trinciamo come s' usa,
Alla natal tua terra!

Biblioteca Principale

TON. Oh no! giammai!
Rompo piuttosto il mio bicchiere.
CORO. É pazzo?
TON. Viva Savoia e i nuovi amici miei!
GLI ALTRI. Viva dunque Savoia; e tu con lei.
SUL. Perchè la festa sia completa, intuona,
Figliuola mia, la nostra ronda usata.
CORO. Del reggimento è la canzon più grata.
(*a Ton.*)
MAR. Ciascun lo dice, ciascun lo sa!
É il reggimento ch' egual non ha;
Il sol cui credito con amistà
Facciam le bettole della cità;
Il reggimento che ovunque andò
Mariti e amanti disanimò.
Oh ben supremo della beltà!...
Eccolo qua...
Ecco l' undecimo ch' egual non ha.
Tante battaglie ei guadagnò
Che il nostro Principe già decretò,
Ch' ogni soldato... (se in salvo andrà...)
Con gradi e titoli promoverà;
Perchè gli è questo il reggimento
A cui sia facile ogni cimento;
Che un sesso teme, che l' altro adora...
Ma... vello qua
Qel prode undecimo ch' egual non ha.
(*Odesi un lontano suono di tamburo*)
SUL. É l' ora dell' apello! (*ai soldati*)
Andiamo e non si scherzi
Con il regolamento.
MAR. E TON. (*con gioia*) (Ah se ne vanno.)
SUL. E tu ragazzo... via di qua. (*a Tonio.*)
MAR. (*con sussiego e vivacità*) Gli è nostro.
Prigioniero, e di lui noi rispondiamo.

SUL. (*piano a Mar.*) Ma non io signorina! Andiamo andiamo. (*a Ton. che viene consegnato adue soldati, i quali lo conducono via per la montagna.*)

CORO GENERALE.

Tal volta è un poco duro
Piegarsi ad obbedir;
Ma pur... suona il tamburo
E devesi obbedir.
In tempi così strani
Nessun bada al dolor:
Che forse col domani
Battendosi si muor. (*partono tutti.*)

SCENA VII.

MARIA, *poi* TONIO *che torna correndo dalla montagna.*

MAR. L' hanno condotto seco: ed io che avrei
Cotantò volontier con lui parlato!
Povero giovinetto! per vedermi
Esporsi in questa guisa!...
TON. Signorina?
MAR. Ma come! siete voi!
TON. Essi han creduto
Ch' io li seguissi... ah si! non sono venuto
Per chiacchierar con essi,
Che non sono gentili affatto affato.—
Quel vecchio poi.... quel vecchio!...
MAR. Egli è mio padre.
TON. Il vecchio?.. Allor mi son sbagliato.. è l' altro.
Quel piccolino?
MAR. Eglio e mio padre anch' esso!...
TON. Anch' esso? gli altri adunque.

MAR. E gli altri pure.
TON. Che diamini! ne avete un reggimento?
MAR. E apunto il reggimento
E il mio padre adottivo.
A lor deggio il mio stato.
L' educazione... tutto insomma, tutto...
E dipendo da lor unicamente.
Ma dite finalmente,
Che volete da me? qual mai segreto
Vi condusse fra noi?
TON. Egli è ch' io bramo
Tutto aprirvi il mio cor... egli è che v' amo.
MAR. Che?... voi mi amate?
TON. Non si credete?
Udite... udite... poi decidete...

MAR. (*sorridendo*) Vediam, udiam;
Ascoltiam e giudichiam.

TON. Da quell' istante che sul mio seno
Io vi racolsi venuta meno:
L' immagin vostra dolce e vezzosa,
Non mi dà posa—la notte e il dì.
MAR. Ma carin: questa è memoria. (*maliziosa*)
É memoria e nulla piú.
TON. Non è tutto... c' è di peggio;
Si mia cara... c' è di più.
Spero che a credermi non tarderete...
MAR. Vediam, udiam;
Ascoltiam e giudichiam.
TON. Il bel soggiorno dei tempi andati,
Tutti gli amici, co tanto amati.
Per voi: Maria!... sin d' or, lo sento,
Senza tormento—potrei lasciar.
MAR. Ma una tale indifferenza (*come sopra*)
E imposibil perdonar.

TON. E finalmente da voi lontano
Tanto la vita fu in odio a me,
Che sfidar volli furente, in sano,
La morte istessa... ma... al vostro piè.
MAR. Eh! capisco! lo veggo anch' io!
Ma i giorni dannosi, amico mio,
Per quei che s' amano assicurar.
TON. Ch' io v' amo, o cara, voi ben vedete,
Amo... ma solo.
MAR. Si? decidete.
TON. Vediam, udiam;
Ascoltiam e giudichiam.
MAR. Astuta un tempo, felice e lieta,
Di niun amante sentia pietà,
Ma l' alma adesso turbata, inquieta
Sa che v' è un' altra felicità.
TON. Va ben! va bene!
MAR. La guerra amai:
Ed i nemici giurai d' odiar;
Ma, son sincera... ed oggimai
Per un di questi degg' io tremar.
TON. Di bene in meglio!
MAR. E in un giorno d' orrore,
Che isensi invigorivo
All' olezzar d' un fiore,
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
TON. Ebben.
MAR. Quel caro fiore,
(*togliendoselo dal seno.*)
Tesor pieno d' incanto.
Mai da quel giorno abbandonò il mio core,
(A voto così ardente
Il tenero suo cor
Si mostrerà clemente
Ai voti dell' amor.)

TON. (A voto così ardente,
Il misero mio cor,
Consiglio più non sente,
Non sente che l' amor.)
(si precipitano l' un l' altro nelle braccia)
a 2
Quest' anima è rapita
Nell' estasi d' amor!
Io perderò la vita,
Ma fida al tuo bel cor. *partono insieme.*

SCENA VIII.

La MARCHESA, SULPIZIO; *poi* ORTENSIO.

SUL. Lo dico con il cuore sulle labbra...
(alla Mar. che scorre attentamente una lettera.)
Dovermi separar da quella cara
Amabile fanciulla, è tal cordoglio
Che non le so spiegar.. ma-non c' è verso;
«Se il capitan Roberto
«Fu sposo a lei segreto:
«A lei si strettamente
«Legata al nobilissimo casato
«Dei marchesi di Lauffen...
MARC. «Onde astretta
«Venni a tener occulto
«Questo imeneo cotanto disparato!
SUL. «Poi lo scritto trovatto
«Vicino alla fanciulla e a lei diretto,
«Parla chiaro abbastanza, e aperto mostra
«Che la figliuola è sua; che il capitano,
«Mortalmente ferito,
«Roccomandava alle materne cure
«Quel angiol di bontà.

MARC. «Ma vi scongiuro...
A nessuno palese
Si faccia questo arcano, e siate certo
Che un compenso condegno a tante cure...
SUL. Eh! se lo tenga pure,
Che col perder Maria tutto si perde.—
Vado dunque a pigliarla.
(*allontanasi a malincuore.*)
MARC. Io la vi aspetto
Ortensio? presto, Ortensio! - Andate subito
(*ad Ort. che sorte dalla capanna*)
A ordinar i cavalli.—É necessario
Allontanarla tosto
Da questi militari ad ogni costo.—(*La marchesa entra nella capanna, Ortensio parte dal fondo.*)

SCENA IX.

Soldati accorrendo da ogni parte, essendo chiamati da un continuato suono di tamburo.

CORO. Rantanplan! ratanpla!
Militar non v' a
Cui non batta il cor
Del tamburo al bel fragor.
Pien di zel, pien d' ardor.
D' ardir, di fervor,
A questo fragor
Risponde con amor.—
Rantanplan! Rantanplan!
Plan!
Viva la pugna, gli affanni suoi.
E la vittoria e il guerreggiar!
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie vola a cercar.—

CAP. Ma chi diavolo viene? Oh! il giovinontto
Che fra noi questa mane è capitato;
Bravo davvero! egli si fe' soldato.

SCENA X.

TONIO *col bonnet ed il cappotto savoiardo, e detti.*

TON. Miei buoni amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne seguir potrò.
Sol per amore a voi ritorno...
E un grand' eroe diventerò.
Ah! la fanciulla per cui sospiro,
Ch' ebbe pietade del mio martiro,
E quella speme blandita ognor...
Altera i sensi, fa oppresso il cor.
CORO. Il camerata è innamorato.
TON. Ed in voi soli confida il cor.
CORO. Che? nostra figlia t' ha incatenato?
TON. Deh m' ascoltate, suo genitor.
Le nozze stringere con lei non posso,
Se il vostro mancami saldo favor.
CORO. La nostra figlia... s' è stabilito...
Un inimico non prenderà.
Le si conviene miglior partito....
Tale è d' un padre la volontà.—
TON. Vi ricusate?
CORO. Con fondamento?
Mentr' ella ha già promesso
Al nostro Reggimento.—
TON. Non lo poteva affatto
Se appunto mi son fatto
Per essa militar.
CORO. Peggio per te!—
TON. Ma uditemi.

La figlia vostra m' ama.
CORO. Possibil!... figlia!
TON. Si... m' ama... il giuro al ciel.
CORO. Ma come mai... Maria?...
TON. A Tonio ell' è fedel.
CORO. Che fare? che dire?—*consultandosi fra loro.*
Poi ch' egli ha pasciuto,
De un padre avveduto
Al nodo assentir.—
Ma senza mistero
Non sembra pur vero
Che questo banboccio
Che l' abbia a ghermir.
TON. Ebben?
CORO. Se dici il ver, suo padre adesso...
Il suo consentimento ei fa promesso.
(*solennemente.*)

SCENA XI.

SULPICIO, MARIA *e detti.*

TON. Suo padre me l' ha data... è sposa mia!
(*correndo incontro a Sulpizio*).
SUL. Esser non può d' alcun che di sua zia!
Se la porta non se.
CORO. Chi? nostra figlia?
Portar via? Sei pazzo?
TON. Lunge da me condurla...
E sarà ver, mio bene?
Egli è un sogno crudel!
MAR. Partir conviene!—

I.

Convien partir,
O miei compagni d' arme

E d' ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partir!...

II.

Convien partir!
Addio voi che in mio core
Destaste i primi palpiti d' amore
Ed il piacer
Meco partiste e il pianto.
M' offron dell' or
In cambio di quel ben desiato ahi quanto!
Convien partir.—

SUL. Io perdo, o cara, la sola speme,
Ogni mio bene—perdendo te.
MAR. A tanto affanno non regge il core,
Questo dolore—troppo è per me.
TON. Deh! vero, amici, ciò mai non sia.
Resti Maria.—partir non de'.
CORO. Non è possibile!... partir non de'.
TON. Ah! se voi ci lasciate, io vengo via!
SUL. Ma ingaggiato tu sei bellezza mia!
MAR. Tonio!
TON. Mio bene amato!
MAR. Questo colpo mancava al mio tormento...
Perderlo adesso ah! che morir mi sento!
CORO. Oh duolo! o sorpresa!
Lasciarla partir...
Al diabol la marchesa,
Che ce la vol rapir!
In ogni cimento

Che sabbia a sfidar,
Del nostro reggimento
É l' angiol tutelar.

MAR. *e* TON. Non più speranza, non più piacer
D' un giorno solo potei goder.
Ah! che ogni bene—disprezza il cor,
Se a tante pene lo—danna amor.—

SCENA XII.

La MARCHESA *e detti*; *poi* ORTENSIO.

MARC. Andiamo, nipote, andiam!
MAR. Miei cari amici.
Addio per sempre.... addio!
La mano o Pietro... la tua man, Mattio...
La tua, vecchio Tommaso,
Che ancor bambina in braccio mi portavi...
Tu... abbracciami, Sulpizio.
MARC. Oh qual orror!...
Nipote...
MAR. Ah! di costor io son l' amore.—
CORO. Figlia ell' è del reggimento!
MARC. Su... nipote... andiamo via
(Ah più reggere non so)
MAR. Ah! compagni... io vado via...
Di dolor ne morirò.
TON. Il mio core è di Maria
E a lei fido il serberò
GLI ALTRI. (Vada al diavol la marchesa,
E con lei chi la portó).

(*Suona il tamburo*: *i soldati formando duo linee pre-*

sentano l' arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhie ciò che viene poi fatto da Sulpizio che comanda ai soldati. Maria saluta tutti mentre che Tonio, situato sul davanti, si toglie il bonnet e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione.— Quadro. Cala la tenda.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio con veduta di giardino, alla destra porta che conduce agli appartamenti della marchesa, ed a sinistra finestra che guarda alla campagna.

La MARCHESA *e* SULPIZIO.

MARC. Si mio caro Sulpizio; questa sera
Finalmente segnar dessi il contrato.
SUL. É la ragazza si marita?
MARC. A un conte;
A un uom ricco di molto
Che la farà felice.
SUL. Eh! me lo imagino!
«Ma dica... mi perdoni...
«Non le disse mai niente alla fanciulla
«Del segreto imeneo che la stringeva
«Al capitan Roberto?
MARC. «Oh nulla! nulla!
«I miei parenti....

SUL. «Eh giá! ella si ricca
«Sposarsi a un capitano... a un savoiardo
«D' una nascita oscura!...
MARC. «Il mio decoro, quel della famiglia...
SUL. «Gia! capisco!... ond' è che la ragazza
«Non sa d' esserle figlia!—
MARC. «Non lo sa; ma vi prego...
SUL. «Oh! madama!... s' immagini... so quanto
«Da tre mesi le deggio.—A lei ferito
«Venni condotto, e generosamente
«M' allogiò... mi sfamò... mi sollevò...
MARC. «Non ne parliamo.
SUL. «Ebben non ne parliamo.
MARC. «Che vi par di María?
SUL. Cospettonaccio!
«É un boccone... cioè... s' è fatta grande:
«Bella, soda, assennata.
MARC. «E in un anno s' è alquanto dirozzata..—
«Lasciò quei soldateschi e bassi modi...
SUL. «Oh! è ver?
MARC. «Ne son contenta!
SUL. «(Io niente affatto!)
MARC. Osservate: ella viene a questa volta.
SUL. (Poverina! ha la faccia assai stravolta.—)

SCENA II.

MARIA *e detti.*

MAR. *(dopo aver salutato rispettosamente la Marc. stende con gioia la mano a Sul.)*

Addio, caro Sulpizio!
SUL. Signorina!
MARC. Io vi ho fatto chiamar, cara nipote,

Perchè... siccome questa sera avremo,
Dopo segnato il nuzial contratto,
Un tantino di musica, vorrei
Che cantaste voi pur.... quella romanza...
(andando al gravicembalo)
Quella che di Parigi è testè giunta.

MAR. Le mie vecchie canzoni amo assai più!
(piano a Sul.)

SUL. Ed io dunque? *(sottovoce a Mar.)*

MARC. *(sedendo al gravicem.)* Proviamla.

SUL. S' e un' arietta Francese sará bella!

MARC. E il soggetto? è una cosa veramente
Da entusiasmar—GLI AMORI DI CIPRIGNA!

SUL. Di Ciprigna? (E chi mai l' ha conosciuta?)

MARC. Or dunque cominciamo.

MAR. (Che noia!) *(piano a Sul.)*

SUL. (Pazienza!...) Or via sentiamo.

MAR. Sorgeva il giorno del bosco in sene
E l' alma Venera scendea dal ciel,
Scendeva in questo soggiorno ameno
Sull' orme tenere del suo fedel.

SUL. Eh! il nostro canto era più bel!
(piano a Mar.)

MAR. *e* SUL. Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà
É il reggimento ch' egual non ha.

MARC. E... ma che sento mai?

MAR. Perdon, perdono.
Confusa un po' mi sono.
E quest' amante che ottenne il premio
Della prodezza e dell' amor,
Era il più amabile della città...
La cui beltà!...

SUL. Oh bene della beltà!

MAR. *e* SUL. Eccolo qua...
Ecco l' undecimo che egual non ha.

MARC. Oh! qualle orrore... che dite'la?
SUL. *e* MAR. Oh Dio! che noia! quest' aria flebile
Non val la musica del militar;
E sento propio ch' egli è impossibile
A potermela dimenticar.
MARC. Andiamo avanti!
MAR. Sia pur così;
Ma... non c' è caso... non m' entra qui!—

(*piano a Sulpizio battendosi la fronte.*)

Vedendo Venere tanto vezzosa,
L' eco del monte sul primo albor,
Di Filomena l' ansia amorosa
Solea ripetere in suon d' amor.
MARC. Via!... sospiriamo siccome lei!...
MAR. Ah! ah! ah!
MARC. Più dolce ancor.
SUL. (Io preferisco a quei sospiri
D' un buon tamburo il bel fragor.
MAR. (*impazientita*) Davvero io vi rinuncio!
Almeno al reggimento
Era facile il canto...
MARC. Oimé che sento!
SUL. *e* MAR. *En avant! En avant!*
Suol l' undecimo gridar
En avant? Rantanplan!
Rantanplan! plan! plan!
MARC. Quale orror! non sembra vero
Che si possa avviluppar.
Ad un canto lusinghiero
Un vil canto militar.—

(*la Marchesa parte dal fondo indispettita.*)

SCENA III.

MARIA, SULPIZIO *poi* ORTENSIO.

SUL. Mi pare che allontanata
Siasi un tantin sdegnata.—Eh! qui conviene
Risolversi, Maria.—Bisogna proprio
Disporsi al matrimonio.—
MAR. Ah Sulpizio! e il mio Tonio?
SUL. Tonio è di qua lontano... e poi... e poi...
Voi gran dama... egli semplice soldato...
Non s' accorda... non va... Dunque giudizio!
Andate apparecchiatevi.
(*accompagnandola al suo appartamento*)
ORT. Sulpizio.
SUL. Cosa c' é?
ORT. Nel momento
Che sua eccellenza usciva dal castello,
Con premura un soldato
Di voi signor Sulpizio, ha domandato.
SUL. Ma chi è?
ORT. Non l' ha detto.
SUL. É grande?
(*traendolo in disparte e parlandogli piano.*)
ORT. Grande.
SUL. É bell' uomo?
ORT. Bell' uom!
SUL. Mustacchi?...
ORT. Neri.
SUL. Fronte.
ORT. Spaziosa!
SUL. Portamento?
ORT. Altero.
SUL. Cospetton! fosse lui!
(*non avvedendosi di Maria che gli si è avvicinata*)

nicolaus-principe
poliziu-aqunge

MAR. Lui?... Chi?...
SUL. Eh niente...
É un semplice soldato...
ORT. *(piano a Sul.)* Oh! v' ingannate,
Ha uno spallino d' or.
SUL. Uno spallino!
MAR. Che ti ha detto?... Cos' è?...
SUL. *(con qualche impazienza)* Ma niente... niente...
Voi pensate alle nozze... Ortensio andiamo.
(Se fosse lui che infernol che tempesta!
Oh poveretto mei ci vorria questa.
(parte con O.)

SCENA IV.

MARIA *sola.*

Dunque è' deciso... cangerà mia sorte:
Ed alcuno non viene
A togliere il mio cor da tante pene.—
La richezze ed il rango fastoso
Non mi possono il core cangiar.
Celar deggio il mio duolo affannoso
E quest' alma ad ognor ingannar.
Fra le gemme e i tessuti non trova
Pace alcuna il mio lungo dolor.
«Esser bella a che dunque mi giova,
«Se ogni pace vien tolta al mio cor?
«O voi tutti a cui venni rapita,
«Miei compagni, nel duol nel piacer!...
Io darei tutta intera la vita
Per potervi un istante veder.—
Per questo imen fatal tutto qui prende
Un' immagin di festa...
Maria! Maria! la tua sventura è presta.—
(Ella muove per partire: ad un tratto si arresta

udendo di lontano una marcia militare cui porge attentamente l' orecchio)

Ma di l' ontan che ascolto?
Non sogno già:—questo guerriero suono.—
Non m' inganno son essi... essi pur sono.—

(*corre alla finestra: l' apre ed agita il fazzoletto*

Chi nacque al rimbombo
Del bronzo guerriero
Disprezza l' impero
D' un vano splendor;
Ah! Viva la gloria
E viva il valor
Mi reca vittoria
La pace del cor.

SCENA V.

I Soldati entranno per le finestre e per le porte accorrendo tumultuosamente e circondando MARIA.

CORO. E lei! nostra figlia?—Qual fausto destin!
L' antica famiglia—Ti vede alla fin.
MAR. Amici abbracciatemi—Qua tutti al mio cor.
Ah! è ver che nessuno—Di gioja non muor.
CORO. E lei nostra figlia, *eccet.*
MAR. Chi nacque al rimbombo, *eccet.*

SCENA VI.

SULPIZIO *e detti*; *poi* TONIO.

SUL. Voi qui, miei camerata? amici! miei.
CORO. O Sulpizio! Sulpizio!
SUL. Eccoli tutti;
E tutti a noi vicini

Pietro... Mattio... Tommaso... Oh! ve' all' appelo
Nessuno manca.
MAR. (*cercando collo sguardo*) Sì daver, nessuno.
TON. (*accorrendo*) Niun di quelli che v'amano Maria
MAR. Tonio!
SUL. Chi gli ha condotti,
Diretti sino qui?
MAR. Tonio mio caro!
Io d' essere credea dimenticata,
Ed in vece... ma guarda un po', Sulpizio:
Egli è avanzato!... ha uno spallin!
TON. Sicuro,
Quand' uno ha fatto votto
Di morire sul campo di battaglia
Convien ch' ivi rimanga, o in alto saglia.
SUL. Ma costoro son stanchi, e lor conviene
Far dàr un biechierino... essi berranno
Alla vostra salute.
CORO. Volontieri!
MAR. E se mia zia ritorna!
SUL. Ah! è vero! è vero!
Pur... se ricovran tutti in fondo al parco...
CORO. Ehi! di fori?—qualqun! Ehi! della casa?

SCENA VII.

ORTENSIO, *e detti.*

ORT. Misericordia! un reggimento intero!
MAR. Vedi in costoro, Ortensio,
I miei compagni antichi: a lor darai
Il più veccio dei vini.
SUL. Ma!
Non si replica agli ordini.
ORT. Vi dico,

Ch' io non obbedirò... tranne nel caso,
Che a forza m' obbligassero.

SUL. Compagni!
Adopratevi... a voi

ORT. Cospetto è un tradimento...
Un attentato, un vile rapimento!

CORO. Mano ciarle... non gridar...
Del mi glior ci devi dar.

(*i soldati prendono fra le braccia Ortensio e lo portano via tumultuosamente.*)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA *e* TONIO.

a 3.

Stretti insiem tutti tre
Qual favor!—qual piacer!
Non puo il cor tal mercè,
Tanto ben sostener.

SUL. Dolce memoria!

TON. Bel tempo andato!

MAR. Da noi lontano...

SUL. Si è traspotato.

TON. Ma tornera...

SUL. Lo spero invano.

MAR. Il tempo andato tornò per me (*a Sulp.*)
A lui vicino, vicino a te.

TON. Tu parlerai per me.

MAR. Per lui tu dei parlar.

TON. Premiar la nostra fè.

MAR. Lo devi e non fiatar.

SUL. Ma voi... voi non sapete...
Lasciatemi parlar.

MAR. *e* La tua promessa è urgente!

TON. Se il cielo fu a noi clemente,

Tu pur ne dei giovar.
SUL. Andiamo.... e un espediente
Vedrò di ritrovar.

a 3

Stretti insiem tutti tre
Qual favor? qual piacer!
Non può il cor tal mercè
Tanto ben sostener. (*partono insieme*)

SCENA IX.

La MARCHESA *ed* ORTENSIO *poi il* NOTAJO *preceduti dagli invitati e dai domestici della marchesa.*

MAR. Ma voi non dovevate...
ORT. Ella ha ragione;
Ma è stata un' invasione!—
MARC. E Maria?
ORT. Si... Maria essa ha trovato
L' antico innamorato.—
MARC. Oh! andate presto!
Dite a Sulpizio che assentir la faccia
A questo imen: egli soltanto, in tale
Terribile momento,
Esser mi può di sommo giovamento.
NOT. Gli articoli già intesi, stipolati
E dal conte firmati,
Mancan sol della firma della sposa...
MARC. Che viene appunto.
INVITATI. O quanto è mai vezzosa.

SCENA X.

MARIA, SULPIZIO *e detti.*

MARC. Eccola.

MAR. Madre mia!... (*con trasporto ed abbrac.*)
MARC. (*interrompendola*) Figlia... mia figlia!—
SUL. Giudizio!... ognun fissato
Ha su di lei lo sguardo.
MARC. «Si; non c' è dubbio... ora a segnar son presta.
(*odesi un improvviso rumore.*)

SCENA XI.

Detti ; poi TONIO *e* SOLDATI.

TUTTI. Giusto ciel! qual fracasso! quai grida!
TON. (*entrando*) Mi seguite!—*ai soldati*
INV. Onde vengon costor?
Per giovar a nostra figlia
Siamo tutti accorsi qua.
Nell' antica sua famiglia
Un appoggio troverà.
Tergi o figlia... tergi il pianto,
Or che siamo a te d' accanto,
Via... coraggio... ilarità:
Per giovarti noi siam qua.
TON. La vogliono salvata,
Perchè sacrificata:
Ed ogni nostro bene
Con essa a noi rapir!
Condurla ad un imene
Che la farà morir:
SOL. Mai—no—mai!
INV. De! vi spiegate.
SOL. Vivandiera al reggimento
Ei la vide e l' adorò.
INV. Vivandiera!... Oh Dio che sento!
SUL. (Dar addietro or non si può.)
MAR. «Quando il destin, in mezzo a strage ria
«Nel lor seno fanciulla mi gettò,

nicolor-principe

«Essi han raccolto la miseria mia,
«E i primi passi miei ciascun guido.—
«Potrebbe mai dimenticarli il cor,
«Se non esiste che per loro amor?

INV. «Infatti ell' è gentile,
«Nè può tenersi a vile,
«Se il vero ella confessa,
«Se aperto mostra il cor.

MAR. Tutto v' è noto... ho da segnar adesso?

TON. Ella v' assente... (*guardando la Mar. che prende la penna.*)

MAR. Io ne morrò.

MARC. Maria!
Tanto dolor... e per me sola... oh arresta!

GLI ALTRI. Gran Dio! che mai vol dir!

MARC. É troppo! è troppo!
Il suo bel cor sacrificar non voglio.
Ah! ceda alfin l' orgoglio.—
Quel che scelse il suo cor compagno onesto
Assento ad essa.

GLI ALTRI. E quale?

MARC. Eccolo è questo.
(*ponendo Tonio nelle braccia di Maria.*)

SUL. Va ben!

MAR. Tonio!

TON. Maria!

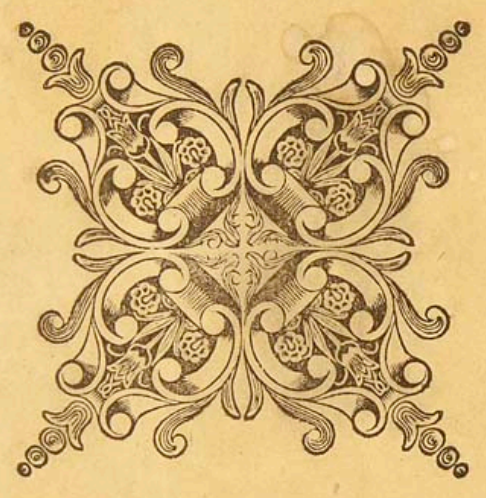
SUL. Ma brava in fede mia!
Se non fossi prudente,
Proprio l' abbracierei militarmente.

MAR. Fido Amor sublima l' anima,
Gran letizia al cor ne dà:
Alla forza sua magnanima
Niun resistere potrà.
Ove alberga, ov' ha ricetto
Solo v' è felicità,

Il soave mio diletto
Fido amor sempre sarà.

TUTTI. Viva viva amor perfetto
Che contenti tutti fà
Ov' alberga, ov' ha ricetto
Sempre v' è felicità.

FINE.



NICO
82